

STORIA PATRIA

quando la solidarietà era dentellata

di ROSALBA PIGINI e LUIGI PIRANI

Una storia di marche di beneficenza dai molti punti di somiglianza con quelle *Pro vittime politiche* apparse nello stesso periodo

Dal 1914 al 1946 il continente europeo ha vissuto il suo momento più cruento. In soli 30 anni due guerre di portata mondiale hanno sconvolto il territorio, gli assetti politici, il tessuto sociale. Milioni di morti, macerie e una grave crisi economica erano i problemi che ogni Paese coinvolto si è trovato a dover affrontare negli immediati dopoguerra, con l'imperativo di agire in fretta affinché la ripresa, da tutti desiderata e auspicata, avesse inizio al più presto.

Furono anni di intenso fermento, dove l'entusiasmo per la ritrovata pace dava la forza di agire, pure tra le dolorosissime ferite inferte dalla guerra. Furono anche momenti di ruvido confronto politico, inevitabili

in un periodo di cambiamenti profondi. Se ci si volesse immergere in quegli anni, per conoscere come la Storia si dipanò, occorrerebbe sfogliare una biblioteca intera – una corposa biblioteca.

Ma nel nostro caso prenderemo in considerazione solo una piccola goccia confluita nell'immenso mare della macrostoria, una microstoria che ci viene narrata dalla documentazione conservata nella busta n. 215b del Fondo CLN, archiviata presso l'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Genova.

A noi collezionisti piace ficcare il naso negli archivi e talvolta la nostra attenzione si sofferma su piccole storie curiose che, se pure non hanno nulla di eclatante, ci invitano a riflessioni e considerazioni.

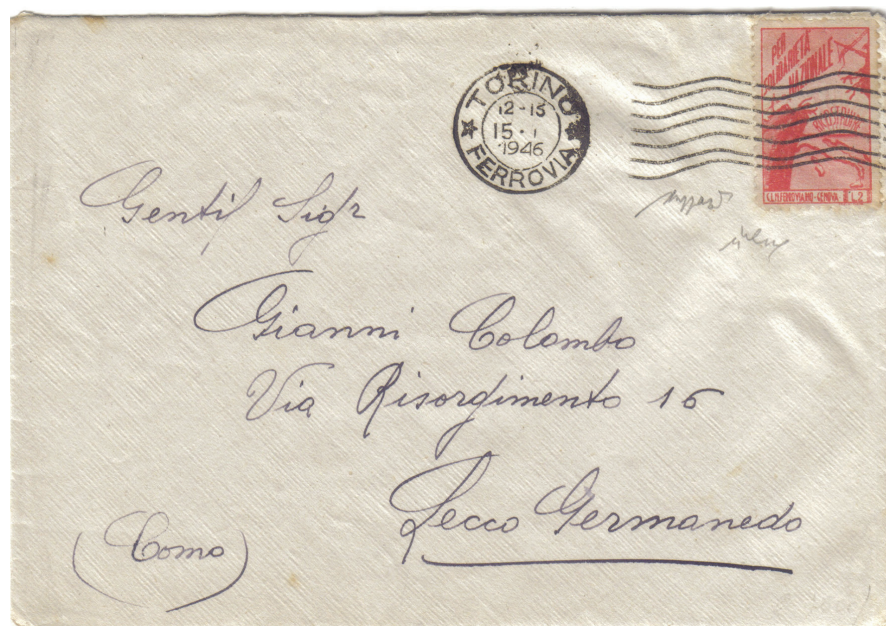
Era il 1945, si era appena messa la parola fine alla guerra e ricostruire i beni distrutti, il tessuto sociale e quello economico era la priorità: un impegno necessario ma gravoso.

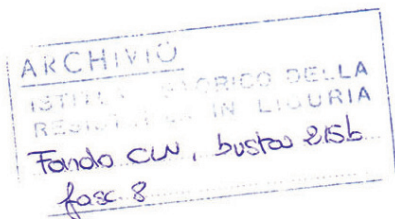
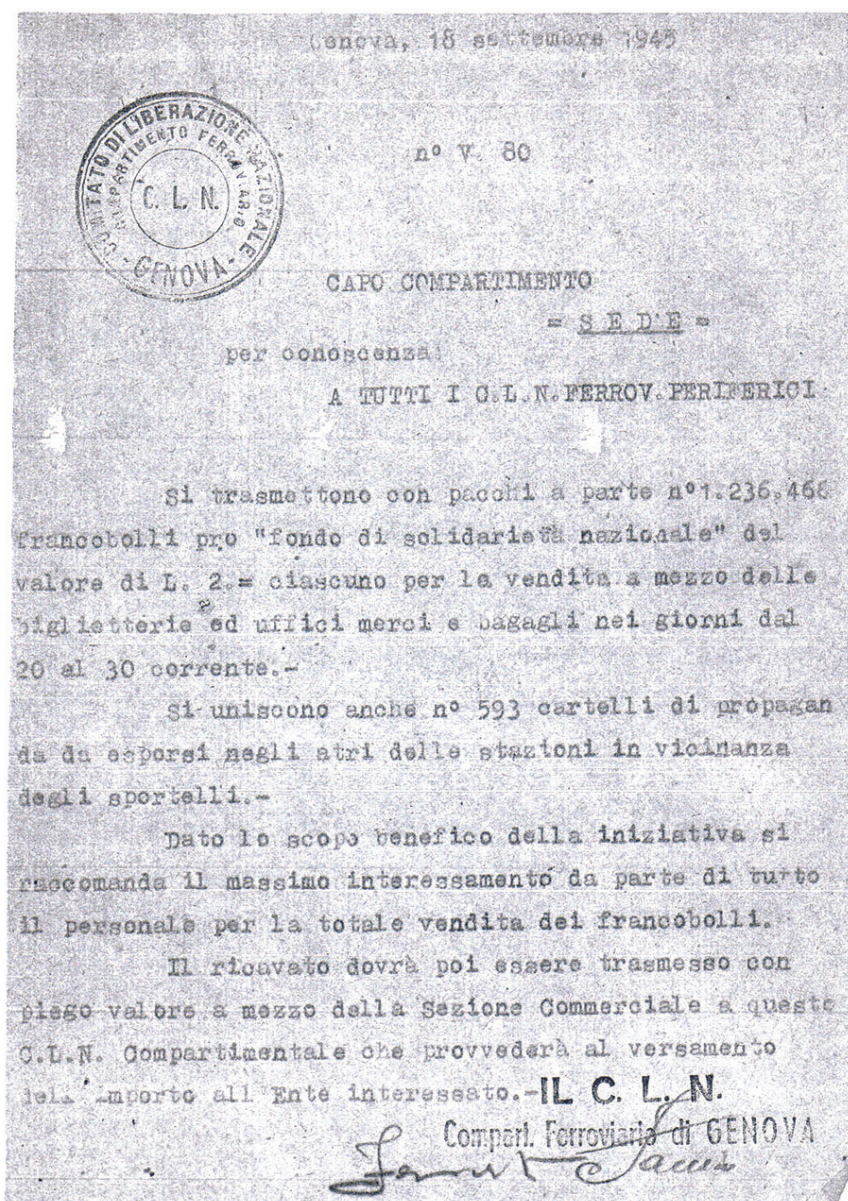
Il Piano Marshall, lo stanziamento di fondi statunitensi per la ricostruzione europea, non era ancora stato ideato né erano giunti altri aiuti internazionali, quindi nascevano sul territorio iniziative lodevoli, pubbliche o private – talune ben studiate e organizzate altre improvvisate – finalizzate alla solidarietà umana.

Nel primo dopoguerra erano presenti e radicati i CLN ossia i Comitati di Liberazione Nazionale. Il primo CLN era nato a Roma come organo interpartitico di lotta al fascismo e in breve ne erano sorti ovunque ma in special modo nell'alta Italia dove più intensa fu l'attività della Resistenza partigiana che i CLN diressero. Il Comitato comunale faceva capo a quello provinciale a sua volta dipendente da quello regionale ma potevano articolarsi anche in maniera più ampia in CLN di rione, di fabbrica, di categoria professionale.

Agirono anche come governi locali nei territori occupati dai Tedeschi fino all'arrivo delle Forze Alleate e il primo compito di pace che si diedero fu la ricostruzione economica e politica della nazione, fieri di avere, con lungimiranza, protetto dalla distruzione da parte del nemico gran parte dell'attrezzatura industriale.

Era il 6 agosto 1945 quando il





CLN Ferrovio Compartmentale di Genova, in seguito a una seduta a cui presero parte tutti i CLN ferroviari periferici del compartimento, deliberò di indire una settimana a favore della solidarietà nazionale, applicando un supplemento di 2 Lire per ogni biglietto ferroviario venduto agli sportelli delle stazioni della zona. Per l'iniziativa venne fissato il periodo dall'11 al 18 agosto per includere il ferragosto che si riteneva potesse favorire maggiori introiti. Oggi quando si attivano raccolte fondi in cui si chiede al grande pubblico di versare piccole somme spesso si usa il telefono come mezzo di versamento ma allora il telefono era

ancora poco diffuso mentre la posta era ampiamente presente nella vita di ogni persona, e ciò che veniva in mente in modo automatico era approntare e vendere delle etichette adesive a forma di francobollo.

Ed è proprio questo che fece il CLN Ferrovio Compartmentale di Genova dopo aver ottenuto il benessere dal CLN ligure. I documenti ci dicono tuttavia che l'iniziativa venne rinviata. Forse non sono solo dei giorni nostri le pastoie burocratiche che sembrano mettere i bastoni tra le ruote anche a iniziative benefiche che andrebbero invece incentivate. È datata 18 settembre 1945 infatti la comunicazione indirizzata al capo compartimento, e per conoscenza a tutti i CLN Ferroviari periferici, in cui si riferiva che «si sarebbero trasmessi con pacchi a parte i francobolli pro fondo di solidarietà nazionale del valore di Lire 2 ciascuno per la vendita a mezzo delle biglietterie ed uffici merci e bagagli nei giorni dal 20 al 30 settembre 1945, unitamente a cartelli di propaganda da esporre negli atri delle stazioni in vicinanza degli sportelli stessi.»

Ma non finiscono qui le traversie dell'iniziativa. Probabilmente per timori di illegalità saltò anche questo secondo periodo. Il CLN Ferrovio Compartmentale di Genova, che con tanto slancio si era attivato, si rivolgeva il 1° ottobre 1945 all'Intendenza di Finanza di Genova per spiegare nei dettagli il proprio progetto, assicurare che ogni introito sarebbe stato versato alla "Solidarietà Nazionale"



e soprattutto avere istruzioni e suggerimenti nonché eventualmente, se necessario, il benessere per non incorrere in errori «Poiché quando i francobolli erano già stati stampati è pervenuta la notizia che lo Stato aveva disposto per la vendita al pubblico di francobolli a favore della Solidarietà Nazionale, prima di dare corso al nostro progetto di vendita, si è ritenuto opportuno di sentire al riguardo il parere di co-

bagagli, ma le indicazioni fornite prevedevano di propagandare l'iniziativa, dato lo scopo altamente benefico e nazionale, affinché cooperassero alla vendita stessa anche i concessionari dei servizi accessori di stazione: tabaccherie, rivendite di giornali, caffè, ristoratori. Si sottolineò che l'acquisto doveva avere *carattere volontario* e che la vendita doveva avere termine il 30 novembre 1945. Purtroppo gli introiti non

stralcio. Poiché anche le istruzioni in merito a come devolvere il ricavato della vendita tardavano ad arrivare si deliberò di consegnare le somme introitate al Comitato *Salviamo i bimbi d'Italia* di Genova per «opere di bene a favore dei bimbi d'Italia bisognosi vittime della crudeltà della guerra trascorsa». Con il denaro vennero consegnate quasi certamente anche le etichette rimaste invendute e tutto il materiale pubblicitario predisposto per l'iniziativa.

Con tutto quel parlare di *francobolli* non stupisce che l'etichetta venduta per beneficenza sia stata utilizzata occasionalmente anche per affrancare corrispondenza. In taluni casi, forse per rispetto nei riguardi dell'autorità emittente o per lo scopo benefico dell'iniziativa ben leggibile sull'etichetta dentellata, tali missive non vennero neanche tassate.

A distanza di tanto tempo il «francobollo» del CLN Ferroviario Compartimentale di Genova è quasi introvabile e questo appare strano allo spiritello collezionista che è in noi visto che ne furono stampati ben 1.236.466. Ipotizzando che gli invenduti, archiviati chissà dove, siano andati tutti distrutti o dispersi, tenendo conto degli incassi agli sportelli ferroviari tra il 1945 e il 1946, dovrebbero essere 312.558 i pezzi consegnati

agli utenti in cambio dell'obolo pro fondo di solidarietà nazionale. Numeri da far invidia alle tirature odierne di francobolli. È vero che non sono francobolli, è vero che vennero vendute come sovrapprezzo a dei biglietti ferroviari ma che in decenni di frequentazione del

mercato filatelico quelle viste si siano potute contare sulle dita di due mani resta un piccolo mistero. Questa microstoria riemersa da un archivio finisce qua: un periodo difficile della nostra Storia, voglia di solidarietà e di ricominciare, una minuscola idea mediata dal mondo postale, un buon successo dell'iniziativa nonostante le difficoltà e un dubbio e lo stimolo alla ricerca di un oggetto che non si lascia trovare facilmente.



desta intendenza, per averne il suo benessere e tutti quei suggerimenti e istruzioni che dovranno essere attuati perché la vendita di cui si tratta avvenga sotto la forma di piena legalità».

La risposta dell'Intendenza di Finanza, tra l'altro non risolutiva in quanto rimandava ogni autorizzazione ad una domanda da sottoporre all'A.M.G. Provinciale Finanze Officer (che per l'Italia Settentrionale teneva le veci del Governo Italiano riguardo le finanze), si fece un po' attendere (quante analogie con i giorni nostri!) e giunse solo dopo che ai capistazione era stata inviata la circolare V80 del 25 ottobre con le istruzioni necessarie per la fase operativa.

Non solo si riteneva di coinvolgere gli addetti delle ferrovie nella vendita di tale «francobollo speciale» in occasione dell'acquisto di biglietti di viaggio, spedizioni e ritiro

furono quelli sperati e per questo motivo la telenovela delle proghe vide l'aggiunta di due nuove puntate: prima fu stabilito di chiudere le vendite il 31 dicembre 1945 e poi il 30 aprile 1946.

Le evidenze contabili al 24 settembre 1946 raccontano di un totale di Lire 625.116 versato dalle biglietterie presso la Banca Nazionale del Lavoro di Genova, che non fu intaccato dal costo dell'iniziativa pari a 113.391 Lire, per la stampa dei *francobolli* e dei cartelli reclame, considerato dallo stesso CLN come proprio contributo al fondo Solidarietà Nazionale.

I CLN liguri nell'agosto del 1946 erano già in fase di dismissione e della vicenda dei fondi raccolti si occuparono i rispettivi uffici

